La Voce

Aprile - Anno IX - n° 42
Pasqua 2006

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

LA GIOIA È UN DOVERE NON UN DIRITTO

di Emanuela Bartolini

Pensando al tema di questo numero verrebbe voglia di metterci in gara come quei ragazzini davanti ai barattoli da colpire al tiro a segno. Ogni barattolo è uno dei nostri presupposti di 'ricchi' e 'viziati' cittadini del nord del mondo, ai quali la felicità è dovuta. Perché siamo belli, siamo curati, cresciuti a omogeneizzati con ogm e pubblicità subliminali. Seguiamo, più o meno consciamente, un modello che ci pare conforme – donna in carriera, bello e maledetto, sto' tanto bene a casa con mammà e non schiodo, il ribelle, casa e chiesa, eccetera eccetera – oppure agognamo uno status che non ha niente a che fare con noi, finendo depressi, consapevoli di non rag-

segue a pagina 3

Le Sante Messe
FESTIVE:
Sabato: ore 18,30*
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30*
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI
(dal lunedì al venerdì)
Ore 8,30 e 18,30*
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

*ore 19,00 da 1° maggio

CARITÀ E GIOIA

di don Giuseppe Colaci

La carità è possibile, così ci ha ricordato papa Benedetto XVI nella sua enciclica, ed è questo amore cristiano che ci muove nella vita: "*caritas Christi urget nos*" (*2 Cor 5,14: "L'amore del Cristo ci spinge"*).
Questa consapevolezza è già motivo di ottimismo e, perché no, di gioia!
Essa si traduce in possibilità di avere un cuore grande (magnanimità), che si muove nella vita percependo gli altri come amici e fratelli e vedendo il mondo come una opportunità di incontro e di condivisione della grandezza e bellezza del progetto "uomo".
L'amore che diventa sorgente di gioia, quando porta ad accettare le persone per quello che sono e non per quello che vorremmo fossero. Infatti si deve amare la realtà concreta e non le proprie idee! L'amore che è capace di perdonare, per ricostituire la possibilità della gioia di vivere e

segue a pagina 2

PER UNA GIOIA VERAMENTE DURATURA *a pagina 2*
AMORE È GIOIA *a pagina 3*
TUTTI AFFAMATI DI FELICITÀ *a pagina 3*
GIOIA, ESSENZA DELLA CARITÀ *a pagina 4*
LA CARITÀ: quando l'amore e l'altruismo fioriscono nel nostro animo *a pagina 4*
PASQUA È FRESCHEZZA DI PRIMAVERA *a pagina 4*
OGNI SABATO UNA NOVITÀ *a pagina 5*
UNA VIA CRUCIS GIOVANE *a pagina 5*
POVERO CROCEFISSO *a pagina 6*
SIGNORE TI SCRIVO *a pagina 6*
TESTIMONIANZA DI UNA CONVERSIONE *a pagina 6*
AL PICCOLO RAFFAELE *a pagina 7*
COMUNIONE *a pagina 7*
NOME: CARITÀ SEGNI PARTICOLARI: TANTI *a pagina 8*

IL REGALO DI PASQUA

di Adriana D'Urso-Lo Verso

... Se *qualcuno ascolta le mie parole* e *non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo,* ma *per salvare il mondo*. (*Gv 12,47*).

Gesù è *Risorto, Alleluia Alleluia!*

Noi siamo come i Giudei, increduli! Eppure siamo cristiani e siamo il *popolo* dopo la sua risurrezione: *"Beato chi pur non vedendo, crederà",* ci ha raccomandato Nostro Signore Gesù Cristo!

segue a pagina 2

PASQUA 2006

E Gesù emesso un alto grido spirò (Mt 27,50)

Il corpo ha un ultimo sussulto,
volto al Padre ed al mondo grida,
finito per le membra è l'insulto,
lo Spirito esce e più non guida.

Prodigi seguono l'urlo, un manto
che avvolge oscurando la terra
lacera del tempio il velo santo:
è morto Gesù e pietà disserra.

Ma ora, non frugate tra i morti,
salito al Padre pieno di luce
è il primo di tutti i risorti.

La sua parola speranza produce,
nelle sue promesse siamo assorti,
è il Buon Pastore che ci conduce.

(Antonio Tardivo)

continua da pagina 1

CARITÀ E GIOIA

amare. Perciò l'amore non è sotto condizione: "amo finché tutto va come desidero e gli altri si comportano come devono (come dico io!)", ma un amore incondizionato sempre pronto a ricominciare e ad offrire occasioni per riprovare ad essere migliori…
Come mamma Marietta, la madre di don Andrea Santoro: "Perdono con tutto il cuore la persona che si è armata per uccidere mio figlio e provo una grande pena per lui, essendo anche lui un figlio dell'unico Dio che è amore". Beata madre, che sai perdonare come solo Dio sa fare!
La gioia duratura è conseguenza non tanto del ricevere ma del saper dare: "Poiché è dando che si riceve; perdonando, che si è perdonati" (S. Francesco).
Il perdono è perciò questo slancio verso l'altro… il donare non una cosa, ma la vita o… meglio: la nuova possibilità, data al reo, di vivere con se stesso senza un rimorso lacerante.
Ciò quotidianamente! Così leggevo: «Una signora in auto, al mattino presto, è stata tamponata da un'altra auto guidata da un uomo: c'erano un po' di danni da tutte e due le parti. Gli ha chiesto che lavoro facesse: era fornaio. Allora gli ha detto: "Lei ha lavorato tutta la notte, io invece ho dormito; è l'occasione di ringraziarla per il lavoro che fa per tutti". E non ha chiesto il risarcimento dei danni. Quell'uomo, stupito, se n'è partito felice».
È il messaggio assurdo che ancora si rinnova in questa Pasqua, dove il Crocifisso, immagine di quanto l'opera umana sa produrre, si apre all'azione divina che, sola, è capace di vita!
Nella risurrezione avviene infatti qualcosa di incredibile ad ogni logica umana: Dio dalla morte trae la Vita. La morte diventa passaggio necessario per vivere. È la fantasia che solo Dio può avere e che diventa realtà fantastica per noi. Auguri!

continua da pagina 1

IL REGALO DI PASQUA

Il nostro cammino ha un immenso bisogno di "esercizi spirituali" per essere coloro che pur non vedendo credono che Gesù, quel Gesù morto sulla Croce e deposto nel Sepolcro, è davvero Risorto!

È il miracolo iscritto nel messaggio di Cristo nella santa Pasqua!
È il nostro regalo di Pasqua che egli stesso ci perpetua da più di duemila anni!
Se rimaniamo ancorati a ciò che vediamo, sentiamo, tocchiamo, correndo sempre per non perdere l'aereo, il treno, il taxi o il tram, non riusciamo mai ad ascoltare il messaggio contenuto in questo meraviglioso regalo che i Sacramenti della confessione e comunione ci offrono.
Gesù è misericordia e ci dice che non ci condanna, perché ci vuole salvare nonostante le nostre incapacità.
Qualche volta, invece di imprecare, per aver perso qualcosa che ci sembra importante, cerchiamo di osservare in noi ciò che i Sacramenti hanno iscritto negli indelebili vincoli battesimale e crismale: preghiamo perché possano fruttare! Trasformiamo quell'attesa in recupero di qualcuno in cambio della perdita di qualcosa e scopriamo il miracolo che quel qualcuno è proprio ciascuno di noi!

È il regalo di Pasqua che si chiama Amore di Nostro Signore Gesù Cristo per noi.

La Voce
Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Luciano Cazzato,
Enrico Frau,
Maria Antonietta Furfaro,
Emanuele Rossi,
Mario Stocchi,
Antonio Tardivo,
Emanuela Vitale.

Stampato su carta riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso il 31 Marzo 2006.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

PER UNA GIOIA VERAMENTE DURATURA

di Maurizio Pirrò

Definire cosa sia la gioia, nonostante la si possa sperimentare spesso (o almeno così crediamo), non è un'impresa facile,che poi questa sia pure duratura è ancora meno facile. E allora che fare? Consultare lo Zingarelli? Assolutamente no! Rimarrebbe solo una definizione, puramente lessicale. Una canzone, a noi molto nota perché sempre magistralmente eseguita dal nostro coro e che in me, come credo in molti altri, suscita sempre una profonda emozione, recita così: "la vera gioia nasce nella pace"… e ancora: "la vera gioia vola sopra il mondo". Forse, a ben vedere, quella gioia che sperimentiamo se la nostra squadra del cuore segna una rete o se veniamo premiati con un bel voto a scuola o ancora se riceviamo una promozione sul posto di lavoro, non è una gioia veramente duratura. Probabilmente gioia duratura è disegnare un sorriso a 32 denti sulle proprie labbra di fronte alle avversità, forse è tendere la mano a chi è in difficoltà e non solo perché animati da quella umanità che quasi tutti possiedono in quanto inscritta nel proprio DNA, bensì perché aderenti al messaggio di Cristo. Infatti è Lui, con il suo messaggio e il suo sacrificio, la vera e duratura gioia. Ho visto gente soffrire eppure essere felice dinanzi alla morte perché fiduciosa in Dio e nel suo disegno di salvezza.
In questo periodo di Quaresima abbiamo l'occasione di riflettere e comprendere che in fondo non si muore se non per non aver saputo sfruttare, fino in fondo, la possibilità di guadagnare la vera gioia, tentando di attuare ciò che il Vangelo proclama. In un mondo edonista, efficientista e narcisista dove il crocefisso è stato riposto nel cassetto perché scomodo, in un mondo che esclude il povero, il diverso, il bisognoso, solo per il colore della pelle o la religione professata, c'è sempre più bisogno di provare l'emozione di infinita e multicolore della felicità di essere tutti in uno ed uno in tutti. È vero! Generati, sì, gli uni diversi dagli altri, ma comunque tutti uguali perché figli di un unico Dio.

AMORE È GIOIA

di Marisa Alessandrini

Oh come avrebbe saputo ben sviluppare questo argomento la piccola, grande Madre Teresa!
Lei sì che sapeva compiere, di filato e per intero, quel percorso incorporeo ma pesante, incolore ma splendente, incomprensibile ma umanissimo, che va da Dio all'uomo, chiamato amore.
E io, dal fondo della mia caparbia e impigrita umanità, come faccio ora a spiegarvi che amore è anche gioia? Anche perché rientro ampiamente nella moltitudine dei tanti e tanti che non si pongono per niente la questione dell'amore. O meglio, oggi, non me la pongo. L'amore lo vivo intuitivamente, spesso affidandolo alle situazioni del caso.
C'è stato però un tempo, ma ahimé stiamo parlando di anni luce fa, in cui l'amore bussava prepotentemente e molto spesso alla mia porta.
Così, sempre tanti anni luce fa, io e Roberta, la mia migliore amica, mettemmo insieme i pochi spiccioli delle nostre paghette, per acquistare degli oggetti di prima necessità per un povero barbone. Ricordo che gli comprammo anche una saponetta. Per lavarsi, pensammo. Fantasie di bambine, certo. E poi, sono passati tanti anni che l'immagine di quel povero è ormai quasi completamente sbiadita. Ma non quel senso di pace. Lo stesso che allora mi derivava dall'aver fatto il mio dovere. Il mio servizio. Aver dato il mio amore. E mi pare ancora di risentire quella stessa gioia che io e Roberta, provavamo ritornando a casa.
E i nostri genitori, ignari, che ci guardavano e non capivano quel nostro confabulare allegro e pensavano

forse al peggio…
Oh, se avessero potuto vedere con occhi nuovi… occhi di bambini che *s'affacciano* al mondo… che *non si vergognano* di amare fino in fondo… che *hanno tempo* per amare completamente… che *vogliono* amare con tutto il cuore…
Forse, proprio in questi corsivi sta il segreto.
Amore, come tante altre, è oggi una parola usata e abusata.
Ma c'è stato un tempo che metterla in pratica ci faceva sentire in pace, ci dava gioia. Ma allora eravamo piccoli, nuovi, liberi da condizionamenti di qualunque tipo, avevamo più tempo per noi e per scegliere ciò che era meglio.
E poi cosa è successo? No, niente di grave. semplicemente non siamo più capaci di amare.
L'amore è un alcunché di meccanico, che sentiamo però ancora dentro, come il ticchettio di una sveglia molesta soffocata da un cuscino.
Tra pochi giorni sarà Pasqua. L'uomo nuovo che è in noi deve rompere la corazza che lo imprigiona all'interno. Deve tornare a guardare con occhi nuovi e sorprendersi ancora una volta di questo Dio che ci ha amato per primo.
Col suo stesso amore torneremo quelli che eravamo. L'albero dell'amore è sempre pieno di gemme. Che diventeranno fiori. Che diventeranno frutti.
E tutti, amando, potranno gustarne. Buona Pasqua!

continua da pagina 1

LA GIOIA È UN DOVERE NON UN DIRITTO

giungerlo mai. Alla base di tutto un concetto così sballato di "felicità". Felicità come avere tutto e subito, come realizzarsi (?), come vivere e andare al massimo (??), come godere (???), come essere io al centro del mondo. Non è facile tenere un ritmo così, a meno che… A meno che *felicità* (e la gioia che ne deriva) sia questo e nel contempo qualcosa di diametralmente opposto rispetto alla concezione che ne abbiamo!
Quindi **avere tutto** ciò che ho **e subito** investirlo, come ci insegna la parabola del servo fedele: fedele nel poco, con umiltà, per imparare ad esserlo nel molto; **realizzarsi** come persona, che non vuol dire necessariamente fare i soldi, ma rendermi disponibile con tutte le potenzialità che possiedo; **vivere e andare al massimo**, per non perdere neppure un attimo di questa preziosa vita, ma senza ansie, senza fretta, perché correre è raggiungere più velocemente una mèta, ma anche perdere tutto il panorama che può offrirci il cammino; **godere** ma non di sesso, droga e rock'n roll, per recuperare estasi e godimento come emozioni così vicine alla fede da renderla quasi un tabù; **essere io al centro del mondo**, certo, del mio piccolo mondo, perché in tutto ciò che è in mio potere fare per la felicità di chi mi è accanto sono insostituibile e, un giorno, mi si renderà merito o mi si chiederà ragione di quel bicchiere d'acqua versato oppure no, bevuto o dimenticato in una bottiglia chiusa.

TUTTI AFFAMATI DI FELICITÀ

di Silvana Petti

L'inverno sta per finire e la primavera è alle porte, se osservando la natura ci rendiamo conto che, nonostante il clima ancora incerto e le piogge incessanti, gli alberi sono già ricoperti di fiori multicolori. È chiaro che non vediamo l'ora di buttarci alle spalle l'inverno e soprattutto ciò che questo lungo inverno ha rappresentato per ognuno di noi...
La tristezza, la sfiducia e le prove di quest'ultimo periodo hanno lasciato un segno indelebile nei nostri cuori.

Mi guardo intorno e vedo gente rassegnata, in cerca di evasione che qualcuno trova in qualche mega-centro commerciale aperto anche di domenica, giorno del Signore. Si è disposti a tutto per un attimo di gioia e per ottenerla spesso l'apparenza sostituisce l'essere. Ma, allora, se il cristianesimo è la religione della vera gioia, come mai molti credenti non sembrano felici? Qualcuno potrebbe obiettare: "essere cristiani non vuol dire avere qualcuno che dall'alto risolve i problemi esistenziali". Tutt'altro! A volte sembra che proprio chi è più vicino a Dio sia più provato... Ma la risposta è in Cristo. Solo lui dona una felicità che può coesistere con la sofferenza: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò" (*Mt 11,28*). Perciò la vera gioia è offerta a tutti, ma solo per chi, riconoscendo i propri limiti e la precarietà dei beni terreni, ricerca la salvezza unicamente in Dio, la felicità diverrà realtà concreta e non pura utopia.

GIOIA, ESSENZA DELLA CARITÀ

di Francesco Di Cataldi

La carità è un modo di essere dinamico che genera molti effetti positivi. Tra di essi, la gioia può essere considerata il frutto più bello e anche il più coinvolgente.
È vero, anche, che dall'amore nascono sia la gioia che il dolore. La gioia, quando si vive alla presenza del bene amato; il dolore, quando si è tristi per l'assenza di quel bene.
Se la carità è l'amore di Dio, per il semplice fatto che noi lo amiamo, Dio vive in noi con il più nobile degli effetti. "Chi sta nella carità sta in Dio, e Dio è in lui". In un brano del vangelo, il Signore dice ai suoi apostoli "la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia completa".
Cosa vuol dire? Può la gioia essere completa in noi, pur abitando nel nostro corpo?
La completezza avviene, quando noi abbiamo Dio, nella misura in cui merita di essere goduto.
La gioia di Dio è infinita, proporzionata alla sua infinita bontà. Quindi, la gioia si può considerare completa, solo quando rimane in noi il desiderio di amare Dio e null'altro può allontanarci da lui.
Viviamo, di sicuro, questo come una contraddizione.
È, infatti, vero che finché siamo nel nostro corpo non cessiamo di avere desideri. Solo raggiungendo la "perfetta beatitudine" ci sarà in noi l'appagamento di ogni desiderio e cesseranno le tentazioni, vorremo soltanto contemplare Dio. Per molti di noi la "perfetta beatitudine" significa l'abbandono del nostro corpo e il trasferimento in spirito nella casa del Padre.
Solo nella contemplazione eterna siamo predisposti ad accogliere la gioia di Dio. Sarebbe impossibile, quindi, per noi, vivere la completezza della gioia?
Penso che noi possiamo vivere ed entrare nella completezza della gioia secondo l'espressione evangelica "Entra nella gioia del tuo Signore".
Rimanendo fedeli all'insegnamento di Dio, possiamo assaporare la gioia di vivere nella pienezza della carità. Rimaniamo in lui e cominciamo a costruire la gioia piena che Dio ci ha preparato.
Pur non menzionata dalle tre virtù teologali, la gioia è figlia della carità.
Infatti, non può essere distinta dalla carità perché è un effetto ed una causa di essa, come ci insegna san Paolo che, in una metafora, descrive la gioia come *il frutto della carità*.

PASQUA È FRESCHEZZA DI PRIMAVERA

di Anna De Santis

Quando ero bambina, Pasqua significava per me un bell'uovo di cioccolata con la sorpresa o un dolce a forma di colomba.
Crescendo ho incominciato a interiorizzare: Pasqua è primavera, voglia di scuotersi e di cambiare.
Oggi ricordando queste cose profane penso che anch'esse hanno un significato pasquale.
L'uovo per esempio è simbolo di fecondità e di vita che sboccia. Con il gusto del linguaggio simbolico possiamo vederlo persino come il sepolcro da cui sprizza fuori il Signore risorto (si può immaginare una sorpresa più grande?).
In primavera la vita si rinnova. Il bel tempo, i colori, tutto in questa stagione comunica gioia, così come Gesù risorto ci infonde forza ed entusiasmo. Persino le pulizie di casa possono diventare la liturgia domestica del rinnovarsi, del rinascere: da capo, per bene, con ordine. Senza essere banale anche le squisitezze del cioccolato, i colori smaglianti della primavera, la cordialità degli auguri, tutto può essere riportato alla festa solenne di Pasqua. Infatti da Gesù risorto ci viene abbondanza, ricchezza, dolcezza e felicità; ci viene il gusto della vita.
E la colomba? È un prodotto dell'industria dolciaria, ma la sua forma ci rimanda a qualcosa di ben più alto: è simbolo dello Spirito Santo.
Sì, Pasqua è risvegliarsi dal torpore: passaggio dalla morte alla vita, liberazione e speranza, vittoria della luce sulle tenebre, perché ogni realtà acquista un significato nuovo, concreto e pieno di valori. Ce lo dicono non solo la fede e la tradizione della Chiesa, ma anche le piccole cose che viviamo in famiglia e il grande spettacolo che la natura ci regala.

LA CARITÀ: QUANDO L'AMORE E L'ALTRUISMO FIORISCONO NEL NOSTRO ANIMO

di Emanuele Rossi

Cos'è la carità? Umanità, fratellanza, altruismo, amore. È di certo una grande virtù, che ci porta a fare, ma anche a desiderare il bene delle persone che sono accanto a noi e quelle che non lo sono. "Cristo ha emanato una legge breve e incisiva che tutti possano conoscere e da cui nessuno possa ritenersi scusato". San Tommaso D'Aquino così pronunciava la " Legge della divina carità". Nella vita di tutti i giorni ci capita continuamente di essere di fronte ad uno dei più importanti crocevia dell'uomo: scegliere l'indifferenza, facendo finta di nulla, o toccare con il soffio della grazia il nostro cuore in nome della carità. La predicazione degli apostoli (Paolo su tutti), poneva la carità come elemento centrale e vivificatore della morale, superiore alla fede e alla speranza. Chi sceglie di toccare le corde dell'amore predilige lo spirito della carità. Non rinuncia ad amare Dio, se stesso ed il prossimo. Recita così il testo dei comandamenti: il primo, di amare il Signore Dio con tutta l'anima, la mente e la forza. Il secondo, di amare il prossimo come si ama se stessi. La carità è un legame di amicizia forte, che sventolata in alto come una bandiera di cui ci si deve sentire fieri, mostra la sua eterna dolcezza. La carità non cerca l'interesse fra gli uomini ed è colma di infinita pazienza. La carità è prendersi cura di chi non può tenere sempre saldo il proprio animo. La carità è amare Dio.

OGNI SABATO UNA NOVITÀ

di Marco Polidori

L'oratorio prosegue il suo percorso: con i più piccoli sabato 25 febbraio c'è stata una bella festa di carnevale in parrocchia con giochi, balli e maschere.
I bambini vestiti da animali o fiori (carini!) perchè il tema era "Un giardino di Dio".

Gli adolescenti continuano con le passeggiate alla scoperta del centro storico di Roma, con visita al museo delle cere e l'animazione della Via Crucis.
Con la venuta delle belle giornate sicuramente ci avventureremo nelle campagne circostanti alla scoperta di città dimenticate e cascate nascoste.

CAMPO ESTIVO

Presto comunicheremo le date ed il luogo esatto dove andremo questa estate con il campo estivo parrocchiale per i piccoli (8-10 anni) e gli adolescenti (11-14 anni).

Nel frattempo prenotatevi e chiedete informazioni a don Giuseppe, Francesco, Marco (3384353699), Maria Antonietta e Daniela.

UNA VIA CRUCIS GIOVANE

di Luciano Cazzato

È ancora viva in tanti di noi l'emozione per la Via Crucis organizzata dal gruppo giovani parrocchiale, venerdì 24 marzo scorso. La gente era tanta.
Per un lungo periodo i giovani si sono esercitati e organizzati per poter realizzare questo tempo di preghiera. Sinceramente le sere che provavano il *clapping*, una tecnica musicale con percussioni e battimani, pensavo tra me: chissà che confusione ci sarà in chiesa, la gente rimarrà assordata.
Invece mi sono sbagliato! Tutto sembrava così curato le immagini, le musiche, era tutto così coordinato e delicato, e le meditazioni erano stupende, fatte da persone semplici di cuore, e molto vicine a noi. Ma la cosa più bella è stato vedere la grande emozione e ansia dei giovani prima dell'inizio serata.
Tra le meditazioni scelte dagli scritti di Rossella Bianchi mi ha colpito la I Stazione, dove dice: "La mia inquietudine è la stessa dell'uomo di tutti i tempi che sa di non poter resistere senza il fuoco dell'amore che illumina…" sono parole che mi fanno riflettere, e meditare sulla storia della mia esistenza. Ma anche tra i commenti di don Andrea Santoro, mi ha portato a riflettere: "[…] Aperti anche quando il Signore ci guida su strade di dolore e ci fa assaporare più la steppa che i fili d'erba. Il dolore vissuto con abbandono e la steppa attraversata con amore diventano cattedra di sapienza, fonte di ricchezza, grembo di fecondità". Spero che tutti possiamo percorrere questa via di speranza. Anche se l'emozione più grande è stata quando è apparsa sullo schermo la foto di Rossella ed è stata letta la sua poesia "Giovane Preghiera". Qualche lacrima di commozione ci è scivolata e di nascosto abbiamo cercato di asciugarla.
Carissima Rossella penso che sarai rimasta contenta dei tuoi giovani, hanno dato il meglio; immagino la tua espressione di contentezza e i tuoi occhi illuminati per esprimere quello che provi, senza parole.
Grazie giovani, ci avete

fatto vivere un momento molto forte, per poter raggiungere più preparati la santa Pasqua.

POVERO CROCEFISSO

di Emanuela Vitale

Povero Crocefisso! Ma dove ti vogliono mettere? In cantina? E toglilo dalle scuole, e toglilo dagli ospedali, fra un po' verranno casa per casa a vedere se ci sei. E pensare quanto mi hai aiutato nella vita: quando ti guardavo a scuola tutto impolverato e mi affidavo a te per trovare il coraggio di farmi interrogare! Mi sono affidata a te anche quando mia figlia è stata in ospedale, anche lì tu mi guardavi da quella parete scrostata! Ne passi tante, non ti spolverano, ti appendono su brutti muri non degni di te, ma tu non ti lamenti, stai sempre lì, buono buono; ed io mi aspetto sempre che mi parli come nel film di don Camillo! Ma tu non parli, tu ascolti in silenzio. Ascolti le invocazioni delle mamme in ospedale e quelle dei ragazzi che sono andati a spasso invece di studiare: proprio come facevo io!
A chi dai fastidio lassù? Bisogna perfino alzare la testa per vederti! Eppure a qualcuno dai fastidio: gruppi di altre religioni, che tu ci hai insegnato ad amare... adesso ci si mettono anche gli scandinavi! Ma con tutti i problemi del mondo, possibile che non abbiamo altro da fare che rompere le scatole a noi cristiani? Io voglio il mio ricordo di scuola, voglio che mia figlia possa anche lei guardarti affidandosi a te, che sia per una interrogazione o per una pronta guarigione.
Per adesso tu resterai dove sei, ma quante volte ancora torneranno alla carica? Sono sicura che comunque saremo in molti a difenderti, senza rivoluzioni, senza violenza, ma il tuo posto non te lo toglieranno, perché tu regni nei nostri cuori.

SIGNORE TI SCRIVO

di Mario Stocchi

Signore, quanto è faticoso doverti cercare, parlare, raccontare con la certezza nel cuore che tu sei qui, che tu sai tutto e con preoccupazione che tu possa sorridere alle mie parole.
Questa sera avrei voluto sederti accanto, magari girarmi ed incontrare il tuo volto; per un lungo eterno istante sarei rimasto in silenzio, poi ti avrei guardato preso da un dubbio: raccontarti la mia terra o chiederti di raccontarmi il tuo cielo? O meglio, raccontarti il mio cielo o chiederti di raccontarmi la tua terra?
Se tu parlassi sono sicuro che non mi stancherei di ascoltarti, ma se tu tacessi, per un po' anch'io sarei in silenzio. Però poi, guardandoti, mi sarebbe impossibile tacere il nome di quel bambino che oggi abbiamo sepolto; come non pronunciare il nome di quel ragazzo che si droga, i nomi di quelle madri che piangono i loro figli.
Tanti nomi, o Signore, con i volti che tu conosci, volti che esprimono sofferenze, attese, speranze, gioie ed affetti.
Forse potrei raccontarti la storia di tante famiglie, le malattie di tanti e le paure dei giovani.
Ti scruterei nella speranza di leggere sul tuo volto quella fiducia che professo, ma che sento così debole; ti farei notare la mia povertà, la mia debolezza, anche il mio peccato...
So che taceresti, ed il tuo silenzio insieme al tuo sguardo, si trasformerebbe in me in un pianto che non saprei definire: liberatorio, di comunione, di vita, di amore.
Tu lì a tacere: il silenzio di chi non ha bisogno di guardare per ascoltare.
Poi ti alzi, mi guardi ed in silenzio te ne vai senza un sorriso; mentre io resto con la mia terra da te visitata e con il cielo che hai portato.
Resta nei miei occhi lucidi la tua immagine ed il segno della tua fiducia; nel silenzio guardo nel vuoto, ma resto con le mani aperte in segno di disponibilità. Il tuo passaggio ha rinnovato in me la fiducia ed è divenuto cammino.
Grazie Signore!

TESTIMONIANZA DI UNA CONVERSIONE

di Enrico Frau

Dopo anni vissuti lontano dal Signore, come "credente non praticante", ho scoperto che lui è entrato dolcemente, come una carezza d'amore, nel mio cuore e mi sono messo al suo servizio.
Mi sono sentito come il figlio nella parabola del *figliol prodigo* che torna ed è accolto con gioia ed amore dal padre.
Sono ritornato a frequentare regolarmente e con umiltà la Chiesa ma, soprattutto, sento che il mio cuore si è aperto e cerco di vivere, nelle mie azioni quotidiane, secondo gli insegnamenti del Vangelo.
Il mio comportamento verso gli altri e senz'altro più positivo, più fraterno, pronto a sentire e cercare di capire le ragioni altrui.
Insieme a mia moglie, che è impegnata nel sociale e nel volontariato, cerco di dedicare un po' di tempo e portare un po' di amore a persone sfortunate che sono rimaste sole.

Prego spesso il Signore affinché sensibilizzi i governanti della terra a risolvere, anche parzialmente, i gravi problemi e le grandi ingiustizie del mondo come la fame, la povertà, le guerre ed il terrorismo.
Purtroppo viviamo in una società molto materialista, che non ci sostiene nel cammino spirituale, anzi mette in discussione i valori che sono patrimonio di noi cristiani, in particolare la famiglia e la difesa della vita fin dal concepimento.
Per questo motivo dobbiamo restare dentro la Chiesa, pur con tutte le sue difficoltà. Dobbiamo ricordarci che Gesù sta sempre vicino ad essa e la protegge. Egli ha sacrificato la sua vita per noi ma ci ha mostrato che la sua risurrezione è la nostra grande Speranza.
Da parte mia, concludo pregando la Madonna Santissima di sostenermi a proseguire in questo stupendo percorso della mia vita.

RINATI IN CRISTO

★ **LUCIA CORRERA**
battezzata il 18 febbraio 2006

★ **MELODY BARNABITI**
battezzata il 25 febbraio 2006

★ **DAVIDE CARDILLI**
battezzato il 25 febbraio 2006

★ **GIULIA CARDILLI**
battezzata il 25 febbraio 2006

★ **CRISTINA CIUFOLETTI**
battezzata il 26 febbraio 2006

★ **GIULIA GIORDANO**
battezzata il 26 febbraio 2006

★ **NICOLAS LUCCI**
battezzato il 26 febbraio 2006

★ **NOEMI GIORDANA**
battezzata il 26 febbraio 2006

★ **DANIELE SCERVO**
battezzato il 26 febbraio 2006

★ **MARCO HILTON CAMPBELL**
battezzato il 26 febbraio 2006

RIPOSANO IN PACE

✠ **SANDRO GENTILE**
deceduto il 10 febbraio 2006

✠ **PASQUALINA MOSCHETTA**
deceduta il 17 febbraio 2006

✠ **LUIGIA BARTOZZI**
deceduta il 23 febbraio 2006

✠ **GIULIANA GUIDOTTI**
deceduta il 25 febbraio 2006

✠ **RAFFAELE AGARO**
deceduto il 25 febbraio 2006

✠ **PIETRO RUFINI**
deceduto il 27 febbraio 2006

✠ **MARIO CALAMANTE**
deceduto il 7 marzo 2006

✠ **ANGELA RUSSO**
deceduta l' 8 marzo 2006

✠ **VEGLIA RICCIATELLI**
deceduta il 10 marzo 2006

✠ **EGIDIA MELLARO**
deceduta l'11 marzo 2006

✠ **VINCENZO NIGRO**
deceduto il 12 marzo 2006

✠ **ALDO TOSI**
deceduto il 13 marzo 2006

✠ **CONSUELO TALARICO**
deceduta il 12 marzo 2006

✠ **NIDIA VENGER**
deceduta il 20 marzo 2006

✠ **LUCIA LARDORI**
deceduta il 24 marzo 2006

GRATI AL SIGNORE

♥ **RAIMONDO RIVIECCIO** e **ANGELINA D'ANTONIO**
50° di matrimonio
il 19 febbraio 2006

♥ **ENRICO FRAU** e **ADA COLUCCIA**
25° di matrimonio
il 26 febbraio 2006

AL PICCOLO RAFFAELE

di G.C.

Ti ricordiamo alla Messa "dei bambini" il sabato sera. Col passo incerto accompagnavi la tua mamma a ricevere la comunione. Quei passi che dichiaravano la sofferenza del tuo tenero corpo, provato duramente dalla chemioterapia. Eri bello comunque, con o senza i capelli. Ti aggrappavi all'affetto dei tuoi cari e al buon Gesù perché volevi guarire e vivere.
Ma non è stato così, il Signore ha disposto diversamente. Sei partito, troppo bimbo!
Hai lasciato nei tuoi genitori e in tutti noi un dolore incancellabile. È stato terribile vederti immobile in quella piccola bara aperta in chiesa, con l'abito bianco della prima comunione che non avevi mai indossato. Sembravi attendere il risveglio. Per questo abbiamo sperato e ci siamo aggrappati alla fede in Dio per trovare forza e consolazione.

Caro Raffaele anche per te è venuta la Pasqua. Il "momento di passare da questo mondo al Padre". E anche per te chiediamo che accada ciò che è avvenuto per Gesù: di essere trasfigurato di gloria nella risurrezione. Vogliamo rivederti un giorno, correre in braccio al Padre buono "che è cieli", per lasciarti coccolare da lui e fare un girotondo felice con tutti noi.

COMUNIONE

di Emanuela Vitale

Stare in comunione, è una parola facile da capire? Difficile? Sì, è vero, ci ritroviamo alla s.Messa insieme; faccio gruppo con le catechiste... ma qual è il vero significato?
Pregare da soli, pregare tutti insieme? Ogni modo ha il suo valore, ma quello che mi e successo è veramente bello, e mi ha fatto capire ancora di più cosa significa essere Chiesa di Dio.
Avevo sistemato i bambini del catechismo nei banchi della chiesa, per partecipare alla s.Messa; poi sono andata a sedermi più in fondo, accanto ad un ragazzo che frequenta sempre chiesa e sacrestia: Emanuele. Fino ad allora quasi non ci salutavamo, io non sapevo nulla di lui, lui non sapeva nulla di me: insomma due estranei!
Al termine il nostro Parroco ci ha dato una notizia: "Raffaele (un bimbo della nostra comunità) è andato da Gesù".
Come fare a non trattenere le lacrime! A non pensare al dolore dei genitori alla sua lunga malattia!
Le lacrime mi scendevano sul viso, silenziose... quando ad un tratto mi sento stringere forte per la spalla: "Dai, non fare così, è andato a stare con Gesù, con lui sta bene!".
Il braccio forte, ormai adulto di Emanuele mi stringeva ed io mi sono appoggiata con la testa a lui, ci siamo stretti in un abbraccio caldo, innocente, carico di umanità, pieno di parole non dette: in comunione!
Caro dolce Emanuele, continuava a ripetermi con la sua candida innocenza: "Guarda che non ti voglio più vedere piangere così, capito?".
Che bello essere consolata così, che bello sapere che c'è qualcuno che non ti conosce eppure ti vuole aiutare!
Non ci conoscevamo, ora ci vogliamo bene!
Facciamolo tutti! Prendiamo esempio da Emanuele, dal suo sincero candore: qualcuno soffre, piange, aiutiamolo col nostro calore, abbracciamolo (guarda mi voglio rovinare...), anche se non ci è molto simpatico, facciamolo! Perché solo così esalteremo il sacrificio di Gesù Cristo! Certo non possiamo arrivare al suo immenso dono, ma guarda caso c'è un ragazzo che si chiama Emanuele…
Grazie Emanuele per avermi testimoniato una verità così grande.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

APPUNTAMENTI PER LA SETTIMANA SANTA

"IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA"

APRILE 2006

INIZIO SETTIMANA SANTA

Domenica 9 delle palme

ore 9,00, 11,00, e 18,30: SS. Messe *(nella prefestiva di sabato 8 ore 18,30 e in quella di domenica ore 11,00, benedizione dei rami d'ulivo e processione, per ricordare l'ingresso del Signore a Gerusalemme).*

Lunedì santo 10 aprile

ore 21,00: Celebrazione Penitenziale (a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni), in preparazione alla Pasqua.

Mercoledì santo 12 aprile

ore 8,30: s. Messa; NO quella delle ore 18,30

ore 17,30: s. Messa Crismale in cattedrale col Vescovo (concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi).

N.B.:
da lunedì 1° maggio le sante Messe pomeridiane (feriali e festive) saranno alle ore 19,00.

Giovedì santo 13 aprile

(Solo s. Messa serale)

ore 20,30: s. Messa *In Coena Domini*, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi.
Seguirà l'adorazione eucaristica, all'altare della reposizione: fino a mezzanotte, con una veglia animata, poi liberamente fino al giorno seguente.

Venerdì santo 14 aprile

(Per antica tradizione non si celebra la s. Messa, questo è giorno di digiuno e astinenza dalle carni)

ore 8,30: Lodi

ore 10,30-12,30; 17,00-19,00: Confessioni

ore 18,30: Via Crucis in chiesa

ore 21,00: Passione del Signore, e adorazione della Croce.

Sabato santo 15 aprile

(Per antica tradizione oggi non si celebra la s. Messa giorno di silenzio e di preparazione)

ore 10,30-12,30; 17,00-19,00: Confessioni

ore 12,00: benedizione delle uova e proclamazione del *Credo* e *Padre nostro* da parte dei catecumeni

ore 22,00: solenne Veglia Pasquale.

QUANDO

Quando l'aurora irradia nel cielo
il suo tenue e rosato sorriso;
quando, al raggio di sole, il velo
delle nuvole apre il suo viso.

Quando soffice, morbida lieve,
su siepi, sulla terra, sulle case
scende silente e candida neve
molcendo asperità fatte rase.

Quando spira una leggera brezza:
sussurrando tra l'erbe e le foglie
la faccia e capelli t'accarezza.

Guarda ed ascolta: forte ti coglie
nell'animo la divina dolcezza
del sorriso che i lacci discioglie.

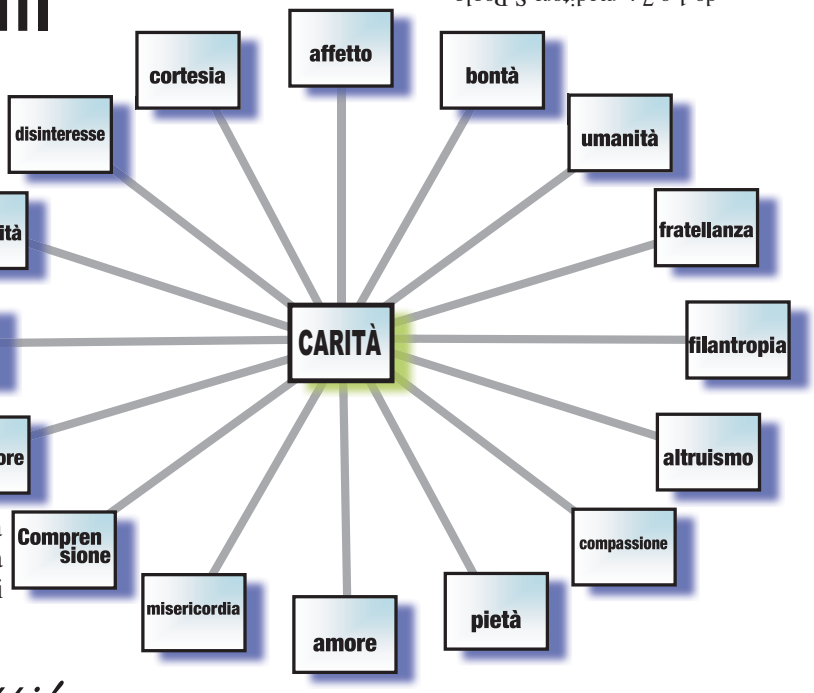
A Rossella Bianchi con fraterno affetto
Antonio Tardivo

NOME: CARITÀ SEGNI PARTICOLARI: TANTI

di Maria Antonietta Furfaro

Chiunque abbia una coscienza, più o meno sensibile, si sarà trovato almeno una volta nella propria vita a provare quel sentimento di *carità* nei confronti di un prossimo meno fortunato. Ma, l'atteggiamento che ne deriva, è sempre motivato da puro *buon cuore* o piuttosto da una voglia interna di riscattarsi cadendo nel terribile trabocchetto dell'esibizione?
Tuttavia, l'effetto positivo che ne consegue in entrambi i casi, è quello di sollevare per un po' qualcuno da un pesante disagio. Evidentemente una sottile differenza, che fa poi una grande differenza, tra i due casi esiste, ovvero: una carità poco profonda rischia di ferire la dignità di chi invoca.

Ecco di seguito un test semplice che certo può aiutare a riflettere e migliorare il ***personale*** concetto di **carità.**



Nell'operare un atto di carità, quanti di questi sentimenti sono riscontrabili? E, parafrasando l'intercalare di un noto personaggio televisivo, concludo dicendo: "*Meditate gente, meditate"*

(Soluzione:) 1-13

da 1 a 7 : meditare S.Paolo
I Cor. 13, 1-13
da 8 a 14 : meditare S.Paolo
I Cor. 13, 1-13
oltre 15 : ritrovarsi con gioia meditando S.Paolo I Cor. 13, 1-13

Buona Pasqua a tutti!